

Nasco ad Ancona senza particolari radicamenti familiari in quella città, dove comunque compio studi classici e mi distingo per una certa vena anticonformista ed antiautoritaria che non passa inosservata in ambiente provinciale e convenzionale. Mi sembra conseguente recarmi a Bologna per gli studi universitari ed iscrivermi alla facoltà di Scienze Politiche, dato il mio interesse per l'attivismo politico. In seguito mi trasferisco alla facoltà del DAMS, che mi pare maggiormente aderente alla mia attitudine espressiva e dove inizio a frequentare laboratori teatrali. Tra un lavoro precario e l'altro scopro l'ambito delle emittenti libere ed inizio a condurre una "storica" rubrica di approfondimento teatrale presso Radio Città, parallelamente scrivendo sulla stampa locale politicamente orientata di fatti culturali e performativi accompagnando la stagione gloriosa dei principali centri sociali giovanili cittadini. Brevemente aggregata ed iscritta a sigle politiche di sinistra, più a lungo al sindacato, anche in qualità di rappresentante sul luogo di lavoro, un istituto storico del Ministero della Cultura, mi sento maggiormente a mio agio nelle pratiche di movimento dal basso e nel dialogo costante con persone e aggregati di buona volontà che abbiano fiato e voglia di mettere in campo esperienze nuove e alternative specialmente inerenti il tema della diffusione, comunicazione e divulgazione culturale. Mi sta a cuore anche la causa delle Donne e di tutte le realtà divergenti, ritenendo debbano trovare spazio, ascolto e ruolo nelle istituzioni, perché storicamente è mancata loro questa opportunità. Con questo spirito, mi invento, mentre intanto collaboro con Teatri di Vita, la giuria selezionatrice di Riccione TTV ed organizzo presso il Link, un convegno di operatrici culturali di base, la Rete delle donne del Terzo millennio, poi decantata in piccola cooperativa Millennia, che in prima istanza raccoglie e mette in rete la programmazione di eventi culturali a impronta di genere nell'ambito di Bologna Capitale della Cultura, in stretta sinergia con l'Assessorato alla Cultura dell'epoca, cogestendo con le donne coinvolte e l'istituzione un budget significativo e un pacchetto di iniziative promozionali di un certo rilievo, esperienze poi raccolte in un originale catalogo concepito dal nucleo fondante della nascente cooperativa. Le attività di incentivazione della produzione culturale più giovane e innovativa subiscono una battuta d'arresto a seguito di complesse vicende politiche cittadine su cui non mi soffermo in questa sede ed io promuovo alcune attività nelle scuole cittadine, stimolando la riflessione di genere all'interno di laboratori teatrali dedicati.

Chiusa l'esperienza della piccola cooperativa, mi dedico in sinergia con donne dell'Istituzione comunale, del sindacato, dell'Università e della migliore scena teatrale cittadina alla organizzazione di un fortunatissimo ciclo di incontri a carattere storico, imperniato sulla conoscenza dell'immenso e magnifico patrimonio documentale dei nostri archivi, a partire da quello conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna. Collaboro così con la nascente attività degli Amici dell'Archivio di Stato per la promozione della conoscenza storica, contribuisco al concepimento di diverse mostre documentali e delle loro iniziative collaterali, producendo anche testi di catalogo e interventi su quaderni di approfondimenti.

In buona sostanza, viene inaugurata eppoi perfezionata una formula ora in largo uso, di vaglio di materiali-fonte primaria, riflessione teorica e narrazione performativa, che arriva a coinvolgere spazi e luoghi diversi della città, oltre quelli deputati dei nostri Archivi, come in occasione delle mostre sul 77 e 68, che vedono coinvolti Archiginassio, palazzo d'Accursio, Camera del Lavoro. Questo è il momento della costituzione della Rete per gli Archivi del Presente, cui aderiscono più di 13 archivi territoriali, sotto il coordinamento della Soprintendenza archivistica regionale, ora al lavoro su una impresa non da poco come la ricostruzione della storia dei sistemi di welfare bolognese, situazione che mi vede parte del comitato tecnico-scientifico e che è inserita dentro una idea di conoscenza necessaria delle nostre radici identitarie. Parallelamente a questo

e spesso in un sistema di sconfinamenti e travasi, proseguo le mie attività di approfondimento e recensione sul Manifesto in rete Bologna, per il quale partecipo a diverse presentazioni di libri in presenza e on line, ma soprattutto sviluppo il progetto di Collettivo Amalia, che mi vede tra le fondatrici.

Collettivo Amalia, è un gruppo di operatrici culturali e del settore sia politico amministrativo che di cura, che mette in rete competenze diverse e si avvale di partneriati prestigiosi, quali ad esempio, quelli con Ausl Bologna ed Istituzione Minguzzi per promuovere idee differenti di approccio alla storia delle Donne, della Cura , alla promozione di artiste e intellettuali che vengono messe in rete, valorizzate e impegnate su temi di benessere, prevenzione, servizi, parte fondante del nostro patrimonio storico di comunità , il tutto reso in accattivante chiave narrativa. Collettivo Amalia si avvale di finanziamenti su bandi regionali e di Fondazioni e si avvale di collaborazioni con la rete metropolitana dei Comuni. In questo momento opera con particolare incisività e radicamento con le realtà associative , nell'ambito del Quartiere Navile.